

# SOMMARIO QUATTRO

Lezione del 24 Ottobre 2005.

## 1 ) La politica del lavoro nell'economia internazionale

Il lavoro come fattore di produzione.

La politica del lavoro presenta una diversa dimensione rispetto alla moneta.

Non esiste una correlazione internazionale tra beni prodotti e lavoro.

Il lavoro pone attenzione alle persone e nella dimensione umana, nel tempo, siamo passati dalla manodopera alla mentedopera.

Perché parliamo di internazionalità del lavoro ????

Perché il lavoro interviene nella produzione di beni e servizi.

Perché esiste una competitività internazionale che ci obbliga a effettuare dei confronti in termini di costo unitario del lavoro.

L'obiettivo, quindi, della internazionalità del lavoro, è quello di

Creare regole comuni

Tutela della persona

Equità dei trattamenti

Diminuzione degli sfruttamenti

Eliminazione di vantaggi competitivi impropri.

L'assenza di regole e di vincoli produce effetti negativi su due campi :

1. concorrenza anomala

2. sfruttamento che compromette la integrità fisica.

Lo scenario internazionale del lavoro, ha proposto, nel tempo due tipologie di paesi :

i paesi riformisti

i paesi aziendalistici

I paesi aziendalistici si presentavano :

durante i primi passi della industrializzazione

quando la produzione era caratterizzata da una economia quantitativa e da una economia di massa

quando si poneva l'enfasi sulla razionalità produttiva.

I paesi riformisti si presentano con le caratteristiche seguenti :

diversa concezione della persona

uomo non solo fattore produttivo

uomo soprattutto partecipe dello sviluppo

uomo non deve essere sfruttato

tutela della persona

limiti allo sfruttamento  
regolazione dell'orario per il riposo giornaliero, settimanale e annuale  
tutela del lavoro femminile  
tutela del lavoro minorile

Le regole dei paesi riformisti penalizzano i paesi che le applicano sul piano dei costi e della competitività.

Assistiamo quindi alla contrapposizione tra paesi aziendalistici e riformisti con l'inserimento successivo delle teorie marxiste.

I contrasti portano ad un tavolo internazionale

Il percorso degli accordi internazionali è segnato da :

La conferenza di Berlino del 1869;  
La Conferenza di Pace di Versailles del 1919.

In questa ultima conferenza  
Trattato di pace  
Nascita della Società delle Nazioni  
Costituzione dell'ILO

ILO – International Labour Organization  
Le motivazioni : umanitarie, politiche ed economiche

Le motivazioni umanitarie :  
La condizione dei lavoratori, sempre più numerosi e sfruttati, senza nessuna considerazione per la loro salute, la loro vita familiare ed la loro crescita fisica e spirituale, era sempre meno accettabile .

Le motivazioni politiche.  
L'ingiustizia genera un tal malcontento che la pace e l'armonia universale sono messe in pericolo.

Le motivazioni economiche.  
Ogni riforma sociale, per le inevitabili conseguenze sui costi di produzione, recava svantaggi, nei confronti delle economie concorrenti, proprio ai paesi che le attuavano.

Quindi : internazionalità del lavoro :  
sul piano macro : nascita dell'ILO  
sul piano micro : passaggio dalla manodopera alla mentedopera

Nel tempo assistiamo all'evoluzione delle politiche del lavoro :  
politiche settoriali nazionali del pieno impiego  
politiche strutturali della competitività : la formazione

Formazione :

- formazione di base
- innovazione
- formazione permanente
- ricerca e sviluppo.

Regole comuni per la competitività in campo del lavoro :

- core labour standard
- chi può decidere in merito ?
  - L'ILO
  - ILO e/o WTO
  - Coordinamento ONU – ILO e WTO

## 2) La politica degli scambi internazionali.

I riferimenti dottrinali

I riferimenti politico – economici

I riferimenti giuridico – istituzionali

L'ambito operativo.

### **I riferimenti dottrinali**

Il mercantilismo : i tre principi

- Criseidomico
- Nazionalistico
- Intervento

Il liberismo

Il protezionismo

### **I riferimenti politico-economici**

Motivi giustificatori delle misure protezionistiche

protezione a sostegno dell'industria nascente

misure di ritorsione

sicurezza nazionale

equilibrio nazionale rispetto ai dualismi

### **I riferimenti giuridico – istituzionali**

Il principio di reciprocità

Il dilemma del prigioniero

**L'ambito operativo.**

*La bilancia dei pagamenti*

*Il commercio con l'estero*

*Il commercio internazionale*

*Il commercio mondiale*

*Momento marginale*

*la scelta strategica*

*la propulsione della organizzazione mondiale*

**Con i canali di scambio trasferisco tutto e, se trasferisco tutto,  
posso anche organizzare in maniera diversa  
ed allora .....**

*non è più soltanto scambio, è riorganizzazione dei processi produttivi e distributivi.*

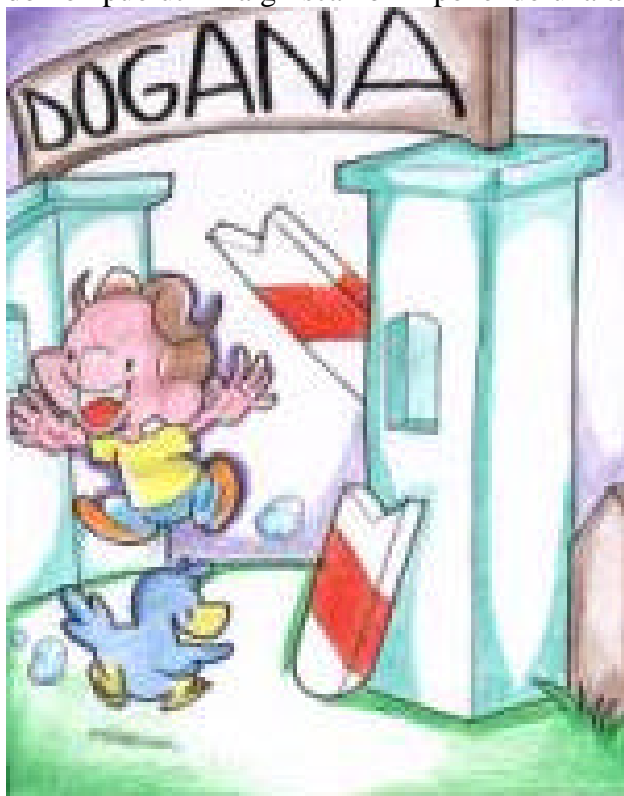
Nel tempo

dall'economia di sussistenza passiamo all'economia degli scambi  
e dall'economia naturale del baratto alla economia monetaria

Gli scambi servono per procurarci beni e servizi che ci mancano e ad aumentare la nostra ricchezza.

Ciò vale per l'operatore famiglia e vale per le imprese  
Ma vale anche per il principe ?

Il principe ha molta fretta nell'acquisire ricchezza ed allora preferisce le guerre e quando non può utilizza gli scambi imponendo una tassa : i dazi doganali.



***Il dazio doganale è la forma più semplice e più utilizzata nel tempo per un prelievo fiscale.***

Le misure doganali : le barriere tariffarie e le barriere non tariffarie

Le barriere tariffarie o diritti doganali

La tariffa specifica - % sulla quantità

La tariffa ad valorem - % sul valore

Le barriere non tariffarie : tutti gli ostacoli diversi dalle tariffe come

Barriere tecniche subdole

Quote : quote imposte – quote negoziate

LOTTA perenne tra protezionismo e liberalizzazione

Il liberismo nasce in Inghilterra dopo la rivoluzione industriale

Nasce non a favore degli industriali ma contro la protezione dei produttori agricoli

***Vivendo l'esplosione liberalizzante dei mercati in questo scorcio di fine secolo verrebbe da pensare che dalla teoria dei costi comparati ad oggi***

***ci sia stato un crescendo nella continuità***

***Ma questo modello non è quello che la realtà economica conferma in una visione di lungo momento.***

***La costante che si può ricavare dall'esame complessivo delle politiche commerciali nel tempo***

***è che esistono dei cicli caratterizzati da***

***un indebolimento o da un rafforzamento del protezionismo***

***E generalmente questi cicli corrispondono alle fluttuazioni generali dello sviluppo economico nei vari Paesi, per cui:***

***nei periodi di recessione ci si orienta ad aumentare le misure protezionistiche***

***nei periodi di espansione si incontra un maggior favore verso le tendenze liberalizzatrici***

***Comunque, è tradizione far coincidere la nascita ufficiale delle politiche commerciali liberistiche con l'abrogazione delle Corn Laws.***

***Sulla scia inglese anche gli altri Stati Europei iniziarono, con cautela, ad aprirsi agli scambi internazionali***

***Alcune precisazioni sul protezionismo:***

***Come si riconosce a Ricardo la istituzionalizzazione del liberismo come teoria essenziale degli scambi, analogamente si riconosce a Federico List l'aver proposto una teoria tendente a dimostrare gli effetti positivi del protezionismo.***

***Protezionismo per l'industria nascente***

***Un paese che comincia il suo cammino verso un capitalismo industriale in ritardo rispetto ad altri deve proteggere il proprio sistema fino a che esso non raggiunga la massa critica (dimensionale e tecnologica, diremmo oggi) necessaria per competere con chi si è già consolidato in efficienza.***

***All'inizio della sua vita, un sistema industriale, come una singola impresa, ha bisogno di un mercato interno protetto sul quale poter contare, altrimenti la concorrenza straniera più robusta avrebbe buon gioco nel conquistare la supremazia***

*La scelta di List non è, però, quella di un protezionismo ad oltranza ma limitato al periodo necessario per raggiungere un livello sufficiente di competitività. In questo intervallo di tempo è evidente un intervento pianificatore dello Stato.*

## ***LO SCHEMA DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI***

### ***PARTITE CORRENTI***

***A1 MERCI***

***A2 SERVIZI***

***A3 REDDITI***

***A4 TRASFERIMENTI UNILATERALI***

### ***MOVIMENTI DI CAPITALE***

***B1 CAPITALI NON BANCARI***

***B2 CAPITALI BANCARI***

***C. ERRORI ED OMISSIONI***

***D. FLUSSI DI RISERVE UFFICIALI***